Lunedì 9 Luglio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
— Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 163.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15
per linea
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Mentre si fanno gli esami nelle Scuole

Della relazione presentata al Senato dall'illustre Boccardo sulle Scuole Superiori di Agricoltura risulta che le due Scuole di Milano e di Portici in sette anni laurearono 102 giovani; e siccome ciascuno di questi arrivò alla laurea, dopo un triennio di studi, durante il quale periodo le scuole costarono lire 1,694,000 (in ragione di 242,000 lire annue) così ogni laurea riassume e rappresenta la spesa di lire **16,608!!**

« Per fare un laureato agronomo — — osserva molto giustamente l'on. Boccardo — è troppo: l'Italia non è abbastanza ricca per darsi questo lusso ».

Parole d'oro.

Questa che rileva il senatore Boccardo è una vera enormità. Sono spese da pazzi.

E in generale nel nostro Paese si spende e si spande come in alcun altro per la smania di fare dei laureati, molti dei quali poi dopo ottenuta la laurea, non sanno come guadagnarsi la pagnotta quotidiana.

Sapete quanto costa all'erario italiano ogni studente di Università?

Per 16,683 studenti iscritti nell'anno scolastico 1893-94, si spesero *otto* milioni. Dividete gli otto milioni pel numero degli studenti, ed avrete la somma precisa.

Siamo oltre le *quattro mila* lire all'anno per ogni studente!!

E poi dicono, che il campo delle economie è mietuto e spigolato: baie!

Non diciamo che si debbano chiudere le aule universitarie, e convertire l'Italia, culla di civiltà, in una Beozia. Ma si potrebbero conciliare benissimo gli interessi della coltura scientifica nazionale con quelli dell'Erario: ridurre il numero delle Università, mandare a spasso molti professori inutili, e far pagare a chi vuole — con poche eccezioni alla regola — l'istruzione superiore, la laurea.

Così in questo solo ramo della pubblica amministrazione si potrebbero ottenere economie considerevoli, parte delle quali dovrebbero poi essere rivolte alla diffusione della istruzione primaria, al miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, alla istituzione di scuole di arti e mestieri, di scuole pratiche di agricoltura, di scuole industriali, ecc. allo scopo di rialzare il livello della coltura generale del nostro popolo, mezzo analfabeta, e di istruire i nostri operai ed arricchirli di quelle attitudini, diremo così, tecniche, il cui difetto ci obbliga ora a ricorrere spesso all'estero per i primi elementi di una buona maestranza artigiana, e, forniti delle quali, sarebbero meglio pagati; più rispettati e darebbero alla industria paesana una produzione maggiore e più perfetta.

E di ciò tutta l'economia italiana si avvantaggerebbe, e nelle nuove generazioni tirate su con questa vasta organizzazione di scuole, le quali in breve giro di anni cancellerebbero l'onta dell'analfabetismo e agguerrirebbero il nostro popolo nel miglior modo alla lotta per l'esistenza, vedremmo rinascere le energie che si trasfonderebbero in tutto il corpo della Nazione, e non sarebbe allora più possibile vedere fra noi la vita pubblica cadere in un pericolo, come il presente, fatto di miserie, di intrighi, di fiacchezze, di viltà.

Riordinata così l'istruzione, il Paese avrebbe la forza necessaria di resistere ai colpi dell'avversa fortuna, e da questi, anziché accasciarsi, saprebbe attingere lena e vigoria di propositi, come, senza andare tanto lontano a cercare gli esempi, hanno saputo fare i nostri fratelli in latinità d'oltre Frejus.

Ma per arrivare all'alta meta bisogna modificare radicalmente i concetti che informano l'attuale ordinamento dell'istruzione pubblica in Italia; bisogna che un soffio di sana democrazia penetri là ove si fanno e si correggono le leggi, ove si provvede all'indirizzo della scuola.

Uno Stato che trovandosi nelle condizioni finanziarie dello Stato italiano, spende 16,618 lire per un laureato nelle scienze agrarie e su per giù lo stesso danaro per un laureato in medicina, in legge ed ingegneria, mentre all'istruzione della grande massa popolare applica somme comparativamente irrisorie, è uno Stato democratico di nome; sostanzialmente — per questo riguardo — non lo è, perchè l'interesse dei pochi fa prevalere sull'interesse collettivo.

Il successore di Nicotera alla Camera

Nel Collegio di Salerno, già occupato da Nicotera, riuscì eletto Diego Taiani colla unanimità dei votanti.

Gli iscritti sono 5310. Votanti 2464, eletto Taiani con voti 2365.

Il processo della Banca Romana

(*Udienza di sabato*).

Oggi ha continuato a parlare l'avvocato Gregoraci in difesa del Tanlongo. Egli sostenne che nel 1889 il vuoto di cassa era molto superiore a nove milioni. Disse che la corrispondenza clandestina di Tanlongo, prima di giungere al giudice istruttore, passava pel ministero dell'interno. Passò quindi a ribattere le accuse di falso e di duplicazione di biglietti. Termina chiedendo un verdetto d'assoluzione.

Nell'udienza del pomeriggio parlò l'avvocato Rossi in difesa di Tanlongo sopra il reato di corruzione. Egli sostenne che De Zerbi ebbe del denaro come giornalista, non come deputato, per la tutela degl'istituti minori contro la Banca Nazionale, nè Monzilli e Zammarano potevano corrompere, dal momento che vari ministri succedutisi conoscevano le vere e reali condizioni della Banca Romana e che si nominò senatore Tanlongo. Chiede l'assolutoria.

Congresso internazionale della Stampa

Bonghi acclamato

Telegrafano da Anversa, 8:

« La riunione preliminare del primo Congresso internazionale della stampa riuscì numerosa.

Bonghi fu acclamato alla presidenza dalle Sezioni italiana e russa. La sua elezione fu vivamente applaudita.

Domani si terrà la prima seduta plenaria del Congresso.

Iersera vi fu uno splendido ricevimento al palazzo municipale in onore dei congressisti. Il borgomastro pronunziò un applaudito discorso. »

Il processo Lega rinviato?

Mentre il presidente della Corte di Assise aveva fissato la discussione del processo contro il Lega al 13 luglio, l'avvocato difensore Lollini ne ha chiesto il rinvio.

La milizia Eritrea

Scrivesi dall'Asmara all'*Italia Militare* a proposito delle nuove milizie dell'Eritrea:

« La chiamata, non ostante i ruoli per il loro recente istituto non abbiano potuto ancora compiere la dovuta rotazione, sortì un esito splendido. Condotti dai *cika*, si presentarono i richiamati nel momento indicato con un ordine ed una esattezza ammirabili. Preparate le armi per 500, ne accorsero ben 800 ed esclusi i meno atti, se ne armarono ieri sera 600, divisi in due compagnie.

Questa mattina, ordinate ciascuna su otto *buluc*, arrivarono le due compagnie in piazza d'armi al suono della fanfara del 3° battaglione indigeno.

I richiamati vestono i loro abiti migliori, che colla loro candidezza fanno elegantemente spiccare le cartucciere rosse a cintura. Hanno il vero aspetto e la presenza del soldato.

Tutti gli ufficiali si sono dato convegno in piazza d'armi, e gl'indigeni di qui son corsi a numerose frotte per vedere i loro fratelli; tutto ciò che suona armi ed armati li attrae, li esalta: e anche noi ci sentiamo commossi quando scorgiamo che a più più d'uno di quei richiamati, brilla sul petto la medaglia al valor militare.

Cominciamo la scuola di buluc; preso il numero *per due*, si mettono in quattro righe senza sbagliare, come se avessero servito fino a ieri; marciano con esatta cadenza; eseguiscono i principali movimenti del maneggio d'armi nel modo migliore.

Il governatore li passò in rassegna ordinati in linea su quattro righe e dopo se li fece, di corsa, sfilare dinanzi.

Con svoltissimo movimento rimessi in linea, il governatore fa chiamare intorno a sè tutti i graduati ed indirizza loro alcune parole (tradotte frase a frase dall'interprete) acconcie a toccarne il cuore, a farne fremere l'anima. « Siete tutti soldati valorosi non solo, esso dice, ma soldati fedeli alle vostre promesse, al Re d'Italia; del valore avete già dato prova tante volte, ed una splendidissima l'avete data, non è molto vincendo e fugando i dervisci, vostri e nostri nemici, che ad Agordat ci assaltarono in numero immensamente a noi superiore. La prova di fedeltà l'avete data ora accorrendo tutti e volonterosi a questa chiamata. Io so da lungo tempo, e tutti lo sanno, che gli abissini sono guerrieri valorosi. Io sono certo che con soldati come voi siete vinceremo qualunque nemico anche in numero strapotente. Iddio è coi valorosi, Iddio è coi forti, Iddio è con noi, Iddio è col Re d'Italia. La vittoria è con Dio e col Re ».

Ritornano i graduati ai loro posti, si presentano le armi, le trombe squillano: il governatore passando dinanzi a quella immobile siepe di fucili, si dirige verso il forte Baldissera, che pure lo saluta colle bocche dei suoi cannoni protendenti sul muro, segno della possanza d'Italia in questi paesi.

Questa chiamata delle classi in congedo costituisce un fatto importantissimo inquantochè permette, malgrado le imposte economie, non solo di non diminuire ma di aumentare la forza militare della colonia. Questa del generale Baratieri è una felicissima idea di vero governo. Era una forza ignota che il Baratieri con sagace e fortunata veduta ha saputo scoprire ed utilizzare.

E non sarà difficile inquadrarla, questa milizia, perchè il Governo scegliendo pei suoi uffici gl'impiegati fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali dell'esercito, ha i quadri nati per le compagnie in congedo.

Chi regge la colonia ha dato anche un assetto definitivo alle bande, che, sotto la dipendenza di un residente italiano, reclutate ora nel territorio nativo, stanno a difesa permanente nei nostri possessi perchè scelte nelle regioni di confine.

Abbiamo così la banda dell'Oculè-Cusai con a capo il degiac Bata, il famoso nemico di Ras Alula, banda che ha 350 fucili e che nel dicembre scorso per il combattimento di Agordat fece 220 chilometri in 54 ore, proseguendo, dopo 6 di sosta, per l'inseguimento; abbiamo la banda del Saraè sotto il barambaras Tesfù Mariam con 150 fucili; abbiamo le tre del Barca sotto i capi Arei-Agata, Aly-Nurin e Moamed-Aroda, che condotte dal tenente Miani furono così efficaci contro i dervisci.

Vi sono poi le bande della zona di Asmara coi capi dell'Hamasén e dell'Haresa; altre ve ne sono in congedo come quella del Dembelas. Vengono esercitate nel tiro a segno per cura dei residenti.

Le bande formate prima di disertori, di malcontenti, di gente raccogliticcia e randagia, fuori della propria terra, cui gli abissini sono attaccatissimi, sono sciolte. Esse ci diedero ben tristi risultati, e la lunga serie delle defezioni dei Debeb, dei Barian, degli Abarà, dei Baianè, degli Adgu-Ambessa e simili. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1410). Quei di Porcia, di Torre e di Valvasone, notificano ai Cividalesi il disegno loro di sorprendere Portogruaro.

×

Un pensiero al giorno.
Sotto il pretesto di serbare intatto l'ideale della giovinetta, noi le rendiamo mostruose e degradante la realtà. La vita è una lotta per l'esistenza, e noi dobbiamo, più che sia possibile e senza distinzione di sesso, istruire gli esseri umani sulle condizioni, i rischi, le esigenze e gli inconvenienti, della vita individuale e sociale.

×

Cognizioni utili.
Un insigne medico dice che sono appunto le piccole cose quelle che decidono della buona o della cattiva salute, e finisce col fare le seguenti tre raccomandazioni, una più interessante dell'altra:

1. Tenersi sempre dritto, qualunque sia la posizione, in cammino o seduto, affine di respirare liberamente e profondamente. Questa abitudine facilita il giuoco dei polmoni e degli organi digestivi. È maggiore l'ossigeno che entra nel sangue, e gli alimenti son digeriti e assimilati più attivamente.

2. Riempire profondamente d'aria i polmoni e cattenerla il maggior tempo possibile, rinforzando, in tal modo, la piccola circolazione.

3. Masticare bene gli alimenti per rendérli più digeribili e facilitarne l'assorbimento nelle vie digestive.

×

La sfinge. Monoverbo.

T S Re

Spiegazione del monoverbo precedente:
TRAVASO. (*tra* v a s o)

×

Per finire.
Il grido del cuore di un convalescente:
— Come, dottore! Mi avete raccomandato di evitare le emozioni, e mi mandate la specifica?

Penna e Forbici.

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

DOTT. F. MUSONI

GLI STUDÎ DI FOLK-LORE IN FRIULI

Il conte A. De Gubernatis, rinnovando, più fortunato, il tentativo non riuscito parecchi anni or sono all'illustre dottor Giuseppe Pitrè, principe dei folk-loristi italiani, è venuto a capo non solo di fondare in Roma, ma di far vivere di vita rigogliosa quella *Società nazionale per lo studio delle tradizioni popolari*, della cui inaugurazione solenne ebbe ad occuparsi a suo tempo tutta la stampa italiana. Così anche il paese nostro può finalmente compiacersi di avere una Società sul tipo di altre consimili che gli Stati più civili d'Europa e d'America possiedono da un pezzo, e una nuova importante Rivista (1) è venuta a prender posto accanto all'ormai celebre *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, edito dal Clausen.

Ed era giusto, anzi doveroso, che in Italia si addivenisse a ciò, poichè, sebbene la nuova disciplina non sia nata propriamente qui, tuttavia, come osserva il de Gubernatis, (2) già durante il primo Regno d'Italia si fece da noi un tentativo di raccogliere in un solo tutte le sparse tradizioni della penisola; e nel secolo scorso poco è mancato il folk-lore non sorgesse per opera di quel Ludovico Antonio Muratori, il quale le cronache popolari pose a fondamento della storia nazionale e tanto scrisse intorno agli usi, ai costumi, alle istituzioni civili e religiose dell'età medievale; anzi si può dire che gran parte della letteratura nostra, quantunque in modo forse incosciente, attinse in ogni tempo e l'ispirazione e la cosidetta materia prima alle fonti popolari.

Comunque sia, ciò che preme di constatare è che ormai anche in Italia al nuovo studio è stato dato un potente impulso: e sebbene anche qui si discuta ancora se esso sia una scienza, quale tutti i folk-loristi la proclamano, o piuttosto un nuovo dominio aperto agli studî storici, o un metodo di ricerca, come lo vorrebbe il Gaidoz, (3) sebbene l'esatta definizione della parola *folk-lore* (per quanto straniera, pure essa ha preso la cittadinanza anche in Italia ed è ormai inutile ostinarsi a volerle far guerra) non sia ancora stata trovata, nè il posto di questo nuovo ramo dello scibile sia stato ancora fissato; tuttavia nessuno più oserebbe mettere in dubbio l'utilità di esso e non che meno ridere, come un tempo facevasi, di chi vi dedica il suo tempo, quasi attendesse ad opera poco seria.

Si potrebbe soltanto lamentare una scarsa preparazione scientifica e letteraria in taluni dei raccoglitori; pretendere da essi un più largo corredo di cognizioni attinenti colla materia e un maggior possesso di ciò che si richiede per saper ordinare, classificare, dedurre, secernere il materiale utile dall'inutile, a fine di evitare gli inconvenienti giustamente deplorati da Mario Menghini in un recente assennato articolo, comparso sulla *Nuova Antologia*: (1) se nonchè, a parte tutto ciò, è indubitato che la ormai abbondante messe folk-lorica, anche presa così, com'è, serve già ad irradiare di chiarissima luce tutta l'evoluzione psichica dell'uomo e la storia della civiltà, interessando egualmente, ciascuno sotto il suo punto di vista, tanto coloro che si occupano di studî religiosi ed etici, quanto gli etnologi, gli archeologi, gli storici, i poeti e i letterati.

Fino ai nostri tempi, come la letteratura in passato, anche la storia era si può dire, quasi esclusivamente aristocratica, occupandosi con ispecial cura delle persone più in vista: dei governanti, dei principi, dei cresi: facendoci così conoscere una ben piccola parte della società; trascurando o non curando a dovere le grandi masse, l'umile popolo; il quale al postutto è il substrato della storia, il terreno da cui germogliano tutti i fatti e fenomeni sociali e politici.

Lo studio diligente e scientifico del *folk-lore* gioverà a darci più chiara ed adeguata conoscenza di tutta l'umanità passata e presente, rimetterà la storia su nuove basi: poichè dalla rozza poesia popolare, dai racconti, dalle novelle, dalle fiabe, dalle tradizioni e leggende; dai vari modi di immaginare, di sentire, d'amare, d'odiare, di esprimersi; dalle credenze religiose, delle superstizioni; delle usanze matrimoniali e funebri; dallo studio di tutte le fasi della vita, in tutte le sue contingenze ed accidentalità; solo da tutto questo insieme di osservazioni potrà uscir fuori la perfetta e piena conoscenza della natura, dell'indole, delle inclinazioni, dei pregi e difetti, del grado di perfezione morale e intellettuale, non solo dei singoli individui, ma dei popoli e delle nazioni: nè soltanto si potrà imparare a conoscerne il passato e il presente, ma anche, molte volte, divinarne l'avvenire.

Un grandioso lavoro bibliografico, un vero e ragionato inventario del folk-lore italiano in Italia e all'Estero ha dato alla luce or non è molto, in splendida edizione, il dott. Giuseppe Pitrè (1) che, come direttore dell'*Archivio delle tradizioni popolari*, nel quale da dodici anni collaborano gli ingegni più eletti della penisola e del di fuori, era meglio di ogni altro in grado di tenersi al corrente di quanto si veniva pubblicando sull'argomento, prenderne nota e classificarlo. Molti anni di fatiche assidue e pazientissime egli condensò nel grosso volume, pel quale ha ricavato materia non solo da quest'ultimo quarto di secolo, ma anche dai secoli scorsi; non solo da libri che di folk-lore si occupano *ex professo*, ma bene spesso da libri curiosissimi, nei quali nessuno sospetterebbe l'esistenza di materia tradizionale; nè si lasciò sfuggire opuscoli passati inosservati, o tirati a pochi esemplari, o non mai posti in commercio, o comparsi in luoghi quasi a nessuno noti e nemmeno segnati sulle carte geografiche; nè mancò di trar profitto da innumerevoli pubblicazioni per nozze, lette oggi e dimenticate domani, da giornali politici sconosciuti ai più, da numeri unici vissuti un sol giorno, da giornaletti occasionali per bagni estivi, da almanacchi e lunari divulgati solo in mezzo a contadini, da ricordi e relazioni di viaggiatori, inseriti in Riviste di Madrid e di Siviglia, di Parigi e di Angers, di Londra e di Edimburgo, di Berlino, di Philadelfia, d'Ithaca: dandoci in tutto ben 6680 numeri dai titoli inglesi, francesi, tedeschi, alternantisi con titoli italiani: pure avendo conservato alla sua opera carattere schiettamente italiano, nei limiti dei nostri confini etnografici e politici, escludendone le tradizioni e gli usi popolari stranieri, salvo quelli delle isole linguistiche straniere in Italia.

(*Continua*).

(1) « Rivista delle tradizioni popolari italiane », diretta da Angelo De Gubernatis. Roma, signor Forzani e C.

(2) « Il Folk-lore italiano » in « Natura ed arte » anno III, n. 2, 15 dicembre 1893, Milano, F. Vallardi.

(3) Mélusine, v. col. 84 85.

(1) La « Società nazionale per lo studio delle tradizioni popolari » nella « Nuova Antologia » terza serie, vol. L. I, fasc. IX, 1 maggio, 1894.

(1) Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia, compilata da Giuseppe Pitrè, con tre indici speciali. Torino-Palermo, Carlo Clausen, 1894. Pag. XX-603.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sindaco dimissionario. Furono accettate le dimissioni di Beltrame, sindaco di Ragogna.

Pordenone, 8 luglio.

Casa di Ricovero.

Nella prima domenica di agosto verrà finalmente inaugurata la Casa di Ricovero Umberto I.

Veramente, più che della inaugurazione, trattasi del trasferimento del Pio Istituto nello splendido edificio, che la munificente generosità del conte Alberto Ataman gli ha destinato a sede definitiva.

È noto infatti che la Casa di Ricovero funziona già da qualche anno, alla meglio se vuolsi, in uno speciale riparto del Civico Ospedale, non avendole lo scarso suo patrimonio sin qui permesso di provvedersi di un locale proprio e rispondente ai suoi bisogni.

Comunque sia, questa inaugurazione costituisce per noi un avvenimento di non comune importanza, perchè consacra l'inizio della regolare e, speriamo, prospera esistenza, di un'opera che la filantropia pordenonese, col concorso di tanti benefattori, ha fondato a vantaggio degli infelici impotenti al lavoro.

La Congregazione di Carità stà occupandosi delle disposizioni perchè la cerimonia, abbenchè semplice e modesta, riesca come si conviene decorosa.

Nel giorno stesso della inaugurazione della Casa di Ricovero, oltre ai ricordi speciali dedicati ai fondatori particolarmente benemeriti, nella grande sala dell'Ospizio verrà scoperto il busto del Re, alto Patrono del pio Istituto, opera pregevolissima dello scultore Enrico Chiaradia, con gentile pensiero donata dall'on. Emilio Chiaradia nostro rappresentante al Parlamento.

Premio letterario. Al concorso indetto dall'*Amico del Popolo* di Spezia e pubblicato a cura della *Gazzetta letteraria* di Torino, fu premiato il monologo « *Francesca da Rimini* » del cividalese avv. C. Podrecca.

Congratulazioni all'egregio amico avv. Podrecca.

Cooperazione. Mercè lo zelo e le cure intelligenti ed assidue del cav. Giusto Bigozzi, del signor Molinari e di altri benemeriti, a S. Giovanni di Manzano si instituirà una Società cooperativa di prestiti, sistema Wollemborg, per fornire ai contadini i mezzi di provvedersi dei concimi chimici loro occorrenti. Ormai si è ottenuta l'adesione di quasi tutti i proprietari del Comune.

Un giornalista friulano sfrattato da Bologna come anarchico. Da una corrispondenza da Bologna della *Tribuna*, che si occupa di alcuni anarchici sfrattati da Bologna, togliamo il seguente brano:

« Un altro degli sfrattati è Guido Podrecca, di Cividale. Esso appartiene a famiglia distinta e venne a Bologna studente all'Università. All'epoca dell'Esposizione Emiliana fondò — insieme al Galantara — il *Bononia ridet*, un periodico settimanale illustrato, che finì per diventare organo dei socialisti.

« Messo su questa china, il Podrecca — che era allievo di Carducci — cessò di frequentare la Università e si diede tutto al partito. Per certi attacchi rivolti a un loro collega, gli ufficiali del 50. reggimento provocarono una sera il Podrecca che si trovava a teatro, ma egli e il Galantara poterono mettersi in salvo uscendo per una porticina secondaria.

« Da Bologna il Podrecca passò a Roma, dove fondò l'*Asino*, la cui fine è troppo recente perchè abbia bisogno di essere ricordata. Presentemente egli si trovava a Bologna, intento al compimento di un suo romanzo. Per vero dire non era più il Podrecca di prima, e pareva che si fosse dato a vita tranquilla. La questura gli ha concesso di recarsi a Milano, per concludere la vendita del suo libro. Ma oggi stesso (6) sarà di ritorno e ripartirà subito per Cividale. »

A queste notizie del corrispondente bolognese della *Tribuna* noi possiamo aggiungere che, fino a ieri almeno, alla famiglia del Podrecca nulla constava di questo sfratto. Ci sarebbe qualcosa da dire anche sulla fede *anarchica* attribuita al battagliero collega, che noi conosciamo per un *socialista* convinto, e non altro. Ad ogni modo ci sembra che la vita tranquilla cui sarebbesi dato ora il Podrecca, secondo il corrispondente della *Tribuna*, avrebbe dovuto preservarlo da questa gravissima misura, che andrà a danneggiarlo grandemente nei suoi interessi, se è vero che sia stata presa. Auguriamo anche per ciò di vederla smentita.

Gorizia, 8 luglio.

Scoperta archeologica.

Una scoperta fatta per caso, come quasi tutte le scoperte, e da un pastore errante, come ai tempi Fenici, è forse destinata a portare un nuovo e grosso materiale di studio all'archeologia.

Stefano Visin, garzoncello d'anni 15, faceva pascolare il suo gregge in una località sui monti, fra la chiesa di Santa Caterina ed il monte di San Gabriele, ad oltre 300 metri sopra il livello del mare. Per passare il tempo giocava con un carretto, quando una delle ruote di questo gli si impigliò nel terreno in modo che non ne la poteva più estrarre. S'accorse che in quel punto era rotta una lastra di terreno, e guardando nel buco apertosi vi scorse dei resti umani.

Impressionato, chiamò suo padre, e fra tutti e due, proseguendo le indagini, trovarono che le tombe erano non una ma parecchie, e in tutte c'erano degli scheletri ben conservati, quantunque sepolti senza feretro.

Buja, 8 luglio.

Mercato e festa da ballo.

Per la ricorrenza del mercato annuale dei santi Ermacora e Fortunato, nei giorni di giovedì e venerdì 12 e 13 corrente nella sala sociale *Tabeacco* avranno luogo grandi feste da ballo.

L'orchestra, composta da distinti filarmonici gemonesi, eseguirà scelti e nuovi ballabili.

L'annessa trattoria, diretta da un'ottimo nostro amicone, sarà fornita di eccellenti vini e di squisite vivande, e verrà pure servita anche la bionda cervogia di fabbrica nostrana.

I prezzi saranno limitatissimi e nessuno avrà di che lagnarsi nè del servizio, che sarà inappuntabile, nè d'altro.

Arrivederci al *Tabeacco*.

Florenzio.

Poesie furlanis. Fra pochi giorni la tipografia editrice G. Fulvio darà alla luce un volumetto di poesie in vernacolo friulano scritte dal cividalese G. Podrecca (Guidon Salvadi).

Amor coniugale! Certo G. I. da Prestento, venne a questione colla moglie Lucia Scurbolo, e dalle chiacchiere si lasciò presto andare ai fatti, appioppandole un colpo di bastone alla testa, in modo da produrle una lesione guaribile in dieci giorni. Il poco tenero marito fu denunziato al pretore.

Annegato. Sull'imbrunire del 1 corr. il sedicenne P. Succaglia da Cras (Tarcetta) si recò nel vicino Natisone, non si sa se per pigliar dei pesciolini o per bagnarsi. Il padre suo, non vedendolo ritornare a casa, ne andò in traccia, e, giunto presso al Natisone, si sedette alla riva per lavarsi i piedi.

Poco discosto da lui vide un cappello, che gli sembrò quello di suo figlio; si avvicinò con trepidazione e scorse sott'acqua (profonda in quel sito appena mezzo metro) il cadavere vestito del figlio suo. S'immaginano facilmente l'angoscia e il dolore di quel povero padre.

Il fanciullo da qualche anno andava soggetto al mal caduco; e si suppone perciò che, trovandosi egli nell'acqua, colto da un accesso, sia ivi caduto annegandosi.

Ingiurie e lesioni. Nel 27 dello scorso mese, certa M. Braidotti di Cividale, per aver invitato il suo ospite G. Z. a pagarle L. 30 per pigione ed altro, fu da lui offesa nell'onore e nella riputazione ed inoltre percossa con pugni e calci e morsicata al braccio destro.

La Braidotti si fece tosto visitare dal dott. Sartogo, che giudicò le lesioni sanabili in 8 giorni. Sporse quindi querela al pretore.

Per rifarsi di un credito. Il giorno della sagra, a San Pietro al Natisone, certo A. G. tolse a G. Galop, dell'istesso paese, l'orologio d'argento e catena relativa, col pretesto di pagarsi del credito di una lira che egli vantava verso il fratello del Galop medesimo.

Intervennero i carabinieri ed obbligarono il G. a restituire l'orologio e catena al Galop; ma siccome quegli lanciò anche delle parole offensive all'indirizzo di quest'ultimo, così ora dovrà rispondere al pretore delle ingiurie fatte.

Guasti maliziosi. Durante la notte dal 28 al 29 del passato giugno, ignoti per ispirito di brutale malvagità rovesciarono, in quel di Dernazacco, la pietra che serve a dispensare l'acqua dalla Doria alla roggia di Gagliano (Cividale). Ne derivò la mancanza d'acqua in questa frazione. Si fanno accurate indagini per la scoperta dei danneggiatori.

Diffamazione. G. Pascolini da Salt sporse querela contro F. R., pure di Salt, perchè in quel paese nel I. andante andò pubblicemente diffamandolo ed accusandolo d'aver pratiche adultere con la moglie d'un altro suo compaesano.

Ladro avveduto. Certo Domenico Zuppelli di Dolegnano, trovavasi nella propria cucina intento al suo mestiere da calzolaio. Uno sconosciuto intanto salì al piano superiore e da una camera asportò un portamonete contenente 16 lire ed altri oggetti del valore di lire 12.50. Appena il Zuppelli si accorse del tiro birbone, avvertì i carabinieri i quali vennero a sapere che il mariuolo trovavasi oltre il confine, a Cormons, ove fu arrestato. Egli è tal Giacomo Musicca, pregiudicato, cui si sequestrarono danari ed il portamonete del Zuppelli.

Vecchia disgraziata. In Amaro certa Lucia Calligaris d'anni 72 mentre raccoglieva legna sul monte Amariana, perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di circa 4 metri, riportando lesioni al capo per le quali il giorno successivo morì.

L'Iliade dei bambini. A Bagnaria Arsa il bambino Angelo Annellini d'anni 3 e mezzo cadeva nel canale che attraversa la frazione di Castions delle Mure, ed annegava.

Incendio. A Campoformido sviluppavasi un incendio sul fienile di Giovanni De Colle producendogli un danno non assicurato di circa lire 2000. Causa accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani due cronache: una sulla Camera del lavoro, ed una sull'adunanza di ieri del Consiglio della Società fra gl'insegnanti elementari.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato della Camera, dei deputati friulani era presente il solo on. Chiaradia, e votò contro l'emendamento Barzilai, non accettato dal Ministero, all'art. 3 del progetto sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati commessi, col mezzo della stampa.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 111.80.

Cronaca del caldo. Settimana caldissima quella trascorsa, intermezzata da qualche breve temporale qua e là, che non fece altro che aumentare l'afa e la caldura.

Il barometro si mantiene alto, percui molto probabilmente continuerà il periodo dei grandi calori. La previsione del resto non può sorprendere: siamo nel cuore dell'estate.

Il comm. Minoretti, che fu Prefetto della nostra Provincia e predecessore del comm. Gamba, venne ora collocato a riposo.

La relazione dei Revisori del Consuntivo 1893 del Comune di Udine.

Viabilità — Velocipedi — Situazione finanziaria.

Dalla relazione dei revisori del Conto consuntivo del Comune di Udine per l'esercizio 1893, stacchiamo le parti che seguono:

« I revisori sono stati impressionati dai forti aumenti della categoria 22. È invalso, anche in parecchi colleghi che ci hanno parlato, il concetto che nelle ghiaie e nel servizio delle strade non si usi quella economia e quella attenzione che si addicono anche alle pubbliche amministrazioni. La ghiaia, o si versa ad una volta in quantità sovrabbondante, così da sprofondarsi col passo, o la si lascia scarseggiare o non si versa laddove il bisogno lo richiede. Nelle strade e nei piazzali di recente sistemazione, anzicchè predisporre con ruderi o materie grossolane la forma più o meno arcuata, si attende di far questo con pura ghiaia del Torre, al costo che tutti sappiamo. Non discendono i revisori a più minuti particolari e si limitano a raccomandare alla Giunta di convergere in via speciale la propria attenzione su quanto ha attinenza a strade ed opere pubbliche, perchè questi servizi reclamano gravi spese ed un'azione a tempo esercitata può recare grandi vantaggi.

È da qualche tempo che si fanno esperimenti sulla bontà della pavimentazione stradale in legno ed in quadrelli di pietra, ed il Consiglio udrebbe ben volentieri il parere che la Giunta si sarà fatto in proposito, come pure a quello che avesse circa l'applicabilità di guidovie in pietra almeno in certi siti della città, ove la carriera stradale cade quasi sempre sulla medesima linea.

Altra raccomandazione i revisori si permettono di fare in proposito, ed è che la Giunta ordini che i ruderi di rifiuto vengano anzitutto versati nei fossi vicini alle porte della città per costituirvi, senza spesa, comodi ed ambiti piazzali. Se ne parlò già in Consiglio e se n'ebbe anche risposta adesiva ed il ritornare nell'argomento non potrà che giovare. »

***

« Nell'anno 1892 la nostra Giunta, colla fermezza che la distingue ed anche col peso gravissimo dei propri voti, ottenne dalla maggioranza del Consiglio, di vietare l'uso dei velocipedi e dei velocimani nell'interno della città ed in certi siti del di fuori, ma la deliberazione non essendo stata approvata dall'onor. Giunta provinciale amministrativa, l'esercizio continuò sino ad oggi. I revisori non sanno quali sentimenti nutra in proposito la spettabile Giunta municipale e meno ancora la maggioranza del Consiglio, ma credono sia indispensabile ed urgente di provvedere nell'argomento. Il velocipedismo è un bisogno sentito, è una delle tante manifestazioni della civiltà odierna per favorire lo sviluppo delle forze fisiche, piuttosto in ribasso, e difficilmente potrà essere arrestato anche nei centri dell'abitato. Ad ogni modo, conviene uscire dallo stato attuale. O si deve proibire in città l'uso del velocipede o, permettendolo, si deve regolarlo con norme saggie e prudenti, così che non ne vada di mezzo la sicurezza delle persone. Ognuno ha diritto di esplicare liberamente la propria attività, ma lo deve fare in modo di non entrare nella cerchia della libertà altrui. Questa è legge suprema della convivenza sociale alla quale non si può sfuggire. Oggigiorno accade spesso di udire o di leggere sui giornali inconvenienti gravissimi e talta perfino disgrazie, causate dal velocipedismo smodato ed inconsulto, ed il freno di un regolamento presentasi necessario e salutare.

Una volta che fossero fissate le località pei primi esercizi e la responsabilità dei noleggiatori e fossero facilitate le prove di riconoscimento dei diversi velocipedisti, ognuno modererebbe certi ardori, massime dopo qualche esemplare sanzione e così questo esercizio ginnastico, mentre favorirebbe il vigore delle membra, ed una rapida ed economica locomozione, sarebbe ad un tempo un mezzo civilizzatore ».

***

« Il nostro egregio e valente assessore per le finanze, in una calorosa discussione del passato, espose in Consiglio che il comune è in floride condizioni finanziarie e che può essere da altri invidiato. I revisori accettano questo linguaggio in via relativa, ma non già sotto l'aspetto assoluto. Esso è certo ben organizzato e diretto, fornito di redditi più che sufficenti per portare questi ed altri pesi ancora, ed è quindi ben meritevole della fiducia e del credito che gode, ma non si può tuttavia dimenticare che l'imposta e la sovrimposta dei fabbricati assorbono oltre il 38 per cento del reddito imponibile, che i dazi toccano una cifra almeno in alcune voci, elevata; che il Comune tiene tuttora un debito di L. 1,624,996.60 e che, come si è premesso, occorrerà tosto di escogitare nuove risorse per far fronte all'avvenire.

I revisori, consegnatari dei conti del passato esercizio, non hanno potuto prescindere dal fare questi rilievi, come non possono dispensarsi dall'osservare che in presenza degli impegni che si andranno ad assumere, occorrerà di adottare una amministrazione di raccoglimento e di economia.

Assolto per tal modo il compito loro, i revisori vi propongono il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, esaminato il Conto consuntivo 1893 presentato dalla Giunta comunale;

Letta la relazione 1 luglio 1894 dei revisori dei conti;

I. Approva lo stato patrimoniale del Comune a tutto 31 dicembre 1893 nella somma di L. 2,556,797.26;

II. Approva l'elimina del credito di L. 200 portato a cat. 36 dell'attivo;

III. Approva l'esclusione dalle Contabilità speciali, parte I., ed il trasporto nello speciale registro delle restanze attive:

a) del credito di L. 1,410.48 in confronto del legato Toppo, di cui la cat. 36 art. 9, parte I.;

b) del credito di L. 24 — in confronto del legato Orgnani-Maurini, di cui la cat. 31 art. 10, parte I.;

IV. Approva l'elimina del debito di L. 1.27 di cui la cat. 7, parte II., ed il trasporto nel registro delle partite passive espunte;

V. Approva il Conto consuntivo 1893 nei seguenti estremi:

Somme riscosse comprese le partite di giro	L.	1,510,198.29
Somme pagate	»	1,465,422.29
Fondo di cassa a debito dell'esattore	L.	44,776.—
Aggiunte le restanze att.	»	115,629.18
	L.	160,405.18
Dedotte le restanze pass.	»	134,869.49
Risultanza finale attiva	L.	25,535.69

Corte d'Assise. La nostra Corte d'Assise si riaprirà il 3 agosto prossimo e per il servizio di questa Sessione sabato vennero al Tribunale estratti i seguenti giurati.

Ordinari

Piacentini Piacentino di Varmo
Maestrello Angelo di Cordovado
Mantovani Dino di Udine
Bisutti Giuseppe di Tricesimo
Pagura Virginio di Mortegliano
Bianchi Guglielmo di Cavazzo Nuovo
Quirini Antonio di Pordenone
Quartaro Giuseppe di S. Vito
Cavarzerani Gio Batta di Sacile
Ricotti Giovanni Antonio di Sequals
Suzzi Giacomo di Codroipo
Marzona Carlo di Valvasone
Biasioni Edoardo di Maniago
Comessatti Agostino di Tolmezzo
Tahun conte Leopoldo di Udine
Politti Odorico di Udine
Candeo Emilio di Faedis
Lorio Giacomo di Sesto
Costantini Lorenzo di Cividale
Mugani Ferdinando di Tarcento
Casali Gio Batta di Prato Carnico
Cossutti Giuseppe di Battrio
Scala Giovanni di S. Maria la Longa
Besa Domenico di Budoia
Bisalo Ferdinando di Spilimbergo
Toffoletti Antonio di Pordenone
Merlo Gio Batta di Spilimbergo
Zuletti Eugenio di Pordenone
Pellegrini Gio Batta di Udine
Stefanutti Giovanni di S. Vito

Complementari

Dall'Abbaco Tiziano di Udine
Francescutti Luigi di S. Vito
Tamburlini Cristoforo di Amaro
Marchi Giuseppe di Tolmezzo
Misani Massimo di Udine
Sovrano Romano di Enemonzo
Cardinale Gaetano di Pontebba
Menegassi Agostino di Aviano
Gennari Antonio di Udine
Cimolai Matteo di Fontanafredda

Supplenti

Marchesini Giorgio di Udine
Grillo Giovanni idem
Billia Lodovico idem
Puppatti Girolamo idem
Tomadoni Giuseppe idem
Pravisani Albano idem
Braido Valamede idem
Bertis Anatolio idem
Lombardini Alfonso idem
Forni Luciano idem

***

In questa sessione saranno trattate le seguenti cause: Dondo Giov. Battista e Tamburlini Nicolò uscieri giudiziari di Palmanova, imputati di peculato, falso e truffa (avvocati difensori Caratti e Bertacioli); Battistig Luigi di Tarcetta, già condannato in contumacia a dodici anni di reclusione per omicidio involontario, ed ora arrestato (avvocato difensore Caratti); Mini Giacomo di Nimis, per gravi lesioni in persona del fratello Antonio (avvocato difensore Bertacioli); Cormons Giuseppe e Luigi fratelli di Platischis per omicidio in persona di Stefano Cuffolo (avvocati difensori Levi e Gosetti); Mella Giovanni di Sarone (Sacile) per omicidio in persona di Rovere Pietro (avvocati difensori Cavarzerani di Sacile e Chiaradia di Vicenza); Poletto Giovanni di Caneva di Sacile per appiccato incendio (avvocato difensore comm. Giuriati di Venezia) ed altre due, che sono ancora pendenti, per infanticidio ed omicidio.

Cucina economica popolare di Udine. Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina nel mese di giugno 1894:

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, con buoni di privati e della locale Congregazione di carità	N.	5,137
Carne	»	11
Musetti	»	65
Pane	»	3,545
Vino	»	512
Formaggio	»	—
Verdura	»	636
Brodo	»	—
Totale razioni	N.	10,106

Gli esami di ammissione alla prima classe ginnasiale avranno luogo quest'anno nelle due sessioni di *luglio* e *ottobre*. Essi consisteranno in *un componimento italiano*; *una prova scritta d'aritmetica*; *una prova orale di lettura e nozioni pratiche di grammatica*; *una prova orale di aritmetica*.

Gli esami cominceranno nel R. Gin-

nasio di Udine la mattina del 10 corr. alle ore 8.

I candidati presentino prima regolare domanda corredata dalla fede di nascita, in carta da bollo, alla segreteria del Ginnasio, ove si potranno avere gli eventuali schiarimenti.

Cristo alla festa di Purim

Lo splendido dramma di Bovio, che ha destato tanto entusiasmo e fu replicato più sere in tutte le città dove fu rappresentato, e che noi udremo sabato prossimo, venne dato sabato sera al teatro « Garibaldi » di Padova, e così ne parla il resocontista teatrale del *Veneto*:

« .... Tutta l'imponenza e l'importanza del dramma si sono presentate agli occhi e alla mente degli spettatori. Credo che niuno o pochi siensi soffermati a considerar questo o quel particolare; ma che tutti o quasi in una sintesi spontanea abbiano abbracciato la vastità del concetto, rimanendone non solo ammirati, ma commossi.

« Niuno pensava a questioni teologiche, a meschinità di scuole e di sette, *ma era invaso da vera religione, nel largo senso della parola.*

« Perchè?

« Perchè sgorgavano dai fatti le lagrime delle cose, e aleggiavano nell'aria le speranze di noi tutti, e la fede che insegna il vangelo dell'amore. *Numen aderat:* Cristo era nel cuore di ognuno prima ancora che parlasse, sì che direi un pleonasmo la sua voce, se non fosse là per dar figura all'ideale medesimo.

Lodata grandemente l'esecuzione, in particolare da parte del Zacconi *(Giuda)*, il medesimo resocontista così fa la cronaca della serata:

« Il teatro era affollato; c'era un uditorio assai intelligente, tra cui molta parte della cittadinanza più colta; nei palchetti e nelle poltrone molte signore.

« L'uditorio, dopo di aver salutato cordialmente al suo apparire lo Zacconi, e applaudito il dramma durante il suo svolgimento, fece tre ovazioni alla fine di esso.

« Questa sera il *Cristo* si replica ».

***

Anche a Padova dunque, come a Napoli, come a Firenze, come a Pisa, e dappertutto dove il poderoso lavoro del Bovio è stato rappresentato, l'impressione del pubblico e della stampa è stata questa: che, dalle scene stupende del filosofo napoletano, la figura di Cristo emerge imponente, affascinante, sovrumana, *divinizzata*, in modo che lo spirito dello spettatore si commuove e si eleva ineffabilmente assorto in un pensiero profondamente religioso e nella contemplazione di un ideale purissimo.

***

Dopo ciò lasciamo che i preti continuino a protestare e maledire, facendo così la *réclame* all'illustre autore. Anche il pubblico udinese farà giustizia di questa agitazione artificiale.

Ci riferiscono che ieri hanno predicato anche nelle chiese della nostra città contro il *Cristo*.

Niente di anormale: i preti, tranne che nei primi tempi gloriosi della Chiesa, sono stati sempre contro Cristo!

***

Il *Cittadino Italiano*, parlando nel suo numero di sabato dell'attitudine della stampa cittadina in questa polemica sul *Cristo* — provocata dai clericali — dopo aver detta una baggianata all'indirizzo nostro e del *Giornale di Udine*, così si esprime:

« La *Patria del Friuli* non ha ancora preso partito: forse **la faranno** « decidere oggi. »

Piglia su, Girella! Così ti pagano le tue compiacenze di equilibrista fischiato!

Ma perchè il *Cittadino* non ha completato la frase?

Chi è che può *far decidere* la *Patria*... per un Cristo o per l'altro?... E con quali mezzi?.....

***

Ci consta che sono già accapparrati buona parte delle poltroncine e degli scanni del « Minerva » per la rappresentazione che avrà luogo sabato p. v. del *Cristo*. I signori della Provincia che desiderano di assistere allo straordinario avvenimento artistico, faranno bene ad affrettare le loro richieste.

***

La Direzione del Teatro di Fiume (Ungheria) ha telegrafato ieri a Udine alla Compagnia Zacconi, chiedendo di trattare per tre rappresentazioni del *Cristo* in quella città.

Teatro Minerva. Compagnia equestre Amato.

Un bellissimo teatro sabato sera per la beneficiata dei *clowns* musicali fratelli Perez, i quali si produssero con nuovi e svariati istrumenti e riscossero applausi generali.

Ieri sera teatro affollato. In loggione il numeroso pubblico della domenica, che si divertiva ai lazzi ed alle trovate dei *clowns*, in ispecie del *Tony*. Applauditissimi i due giovanetti *mister* Bill e *miss* Clara Ballerini, il primo negli esercizi sul cavallo a dorso nudo, e *miss* Clara al trapezio.

Questa sera penultima rappresentazione alle ore 21.

Il vice-cronista.

Sconcezze. Ci scrivono: « Subito fuori porta S. Lazzaro nel canale Ledra, a tutte le ore del giorno trovansi parecchi ragazzi, anche di non giovane età, in *costume adamitico*, tanto nell'acqua che alle sponde, i quali salutano ed anche insolentiscono giovani donne e fanciulle che di là devono transitare.

Non sarebbe possibile far cessare tali indecenze? »

Gli esami di segretario comunale *si terranno in tutte le R.* Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Ringraziamento. Il prof. Enrico Bevilacqua per se e famiglia manda un grazie dal più profondo del cuore a tutti i generosi che nella triste circostanza s'associarono al suo dolore, concorsero a render più solenni i funebri della diletta sua *Gina*. Non ha parole che valgano ad esprimere la sua riconoscenza al dott. *Riccardo Borghese* che scienza elevatissima, zelo indefesso, cure affettuose, fraterne, impiegò per tentar di vincere l'inesorabile crudeltà del morbo. Con lui ricorda il dott. Pennato che prestò i lumi del suo raro intelletto di medico in aiuto al collega. Trova qualunque espressione di gratitudine inadeguata all'altezza del sentimento che gli inspira la famiglia Politi che volle la povera morta fra i suoi cari in camposanto.

Sente il dovere di ringraziare in ispecial modo i professori D'Aste e Bernardi, che amorosi porsero l'estremo saluto alla cara defunta. Ringrazia commosso i signori Presidi e rispettivi corpi insegnanti del R. Istituto Tecnico e Ginnasio-Liceo. Resterà sempre scolpito nel suo animo il nome delle amiche del suo angelo adorato, che la soccorsero e confortarono malata e sofferente, la vollero onorare con sublime esempio di pietà e d'amore nell'ultima e tristissima cerimonia. Non dimenticherà mai le prove di devozione che gli tributarono nella mesta occasione i suoi studenti.

Chiede perdono di tutte le ommissioni e negligenze che la costernazione del momento avesse cagionato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 1° al 7 luglio 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	11
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	4	»	—

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Vittorio Pizzamiglio di Napoleone, d'anni 3 e mesi 5 — Giovanni Carminati di Giov. Batt., di mesi 8 — Simone Cecconi fu Gio. Batt., d'anni 61, oste — Rosa Boa fu Giovanni, d'anni 58, serva — Attilio Marzona di Tomaso di mesi 3 — Paolina Sandri-Mondini, fu Francesco, d'anni 85, casalinga — Amabile Franzolini di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 10 — Angelo Tonutti di Alessandro, d'anni 16, fabbro ferraio — Agostino Gennaro di Leonardo, di mesi 4 — cav. Federico Cao fu Nicolò, d'anni 59, ispettore ferroviario — Lucia Milocco di Attilio, di mesi 7 — Valentino Malisano fu Antonio, d'anni 62, oste — Teresa Bevilacqua di Enrico, d'anni 21, agiata — Lucia Pascoli-Repezza fu Giuseppe, d'anni 56, contadina — Tomaso Bidoli fu Domenico, d'anni 62, mediatore — Maria Saltarini-Modotti fu Giuseppe, d'anni 67, casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Annibale Caldani, di mesi 6 — Rosa Venturini-Miani fu Giov. Batt., d'anni 26, casalinga.

Totale N. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Batt. Marcolin, fabbro meccanico, con Elvira Cioli, cucitrice.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bevilacqua Gina*:

Dal Torso nob. Enrico e famiglia lire 2, Dal Torso nob. Antonio e famiglia 2, Loi famiglia di Palmanova 2, Giulia Schönfeld 1, Duodo G. B. 1, Brusadola famiglia 1, Tomaselli Danilo 1, Del Prà Emma e Carlo 1, Bonini Piero 1, Beltrame fratelli 1, De Gasperi prof. Beniamino 1, Rossi prof. Carlo 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Rioli Antonio 1, Zilli prof. Teresa 1, Manin co. Orazio 1, Driussi Giuseppe e famiglia 1, Minar Lodovico 2, Facchini Marco e famiglia 2, Clodig prof. Giovanni 2, Grassi sorelle 2.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— A favore della Società protettrice dell'infanzia in morte della suddetta: Carlini prof. dott. Luigi lire 2, Marchesini prof. Giorgio e signora 2.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'officio sanitario, dove ha sede la Società.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 7 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	luglio 9 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.1	750.3	752.4	752.2
Umido relat.	68	62	60	48
Stato di cielo	misto	q.cop.	misto	q.scr.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	EN
Vento (vel. Kilom.	1	10	4	3
Term. centigr.	25.5	24.2	21.0	25.1

Temperatura (massima 33.0 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 10.4

Nella notte 16.0 ; 17.5

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 7.

Presidenza *Biancheri.*

La Camera dopo vivace discussione approva in terza lettura il disegno di legge sulle materie esplosive e l'altro sull'istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati commessi per mezzo della stampa.

Un emendamento dell'on. Barzilai tendente a mantenere sotto la giurisdizione dei giurati i reati contemplati dall'art. 247 del Codice penale è respinto per appello nominale con 201 voti contro 51 favorevoli e 3 astenuti.

Si è quindi ingaggiata una nuova discussione sull'iscrizione all'ordine del giorno dei provvedimenti di pubblica sicurezza. L'estrema Sinistra ha chiesto anche qui l'appello nominale.

Ma, venutosi al voto, l'estrema Sinistra, i zanardelliani ed alcuni di Destra hanno abbandonato l'aula.

Fattosi l'appello e il contrappello, si è constatato che mancava il numero legale.

Per fare il numero legale ci volevano 207 presenti e votanti; invece hanno partecipato al voto 195 deputati, dei quali 185 hanno votato per la discussione del progetto sul domicilio coatto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Contro gli anarchici

Parigi 8 — Stasera vi sarà Consiglio di ministri, per concretare un nuovo progetto di legge contro gli anarchici.

Tale progetto deferisce ai Tribunali correzionali l'apologia e la provocazione ai reati di carattere anarchico mediante la stampa. Si presenterà domani alla Camera.

Una battaglia al Congo

Bruxelles 8 — Il Governo del Congo ha ricevuto un dispaccio annunziante che i madisti attaccarono il 13 marzo la posizione fortificata di Mundt, subendo sanguinosa disfatta. Un capitano e un sergente belgi rimasero uccisi.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 7 luglio 1894.

Venezia	49	66	54	27	5
Bari	10	13	37	7	53
Firenze	68	59	1	14	19
Milano	74	3	6	81	70
Napoli	28	67	56	70	25
Palermo	73	41	38	21	16
Roma	31	19	16	26	17
Torino	36	31	20	45	17

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 luglio 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	13.— a 13.30
Granoturco	» da »	9.25 a 10.—
Giallone	» da »	—.— a —.—
Giallon cino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	.— a —.—
Segala	» da »	8.30 a 9.—
Sorgorosso	» da »	.— a .—
Lupini	al quint. da »	0.— a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	28.— a 30.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 8.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.35 a 4.50
» » II.	» da »	— a .—
Fieno della bassa I.	» da »	3.75 a 3.90
» » II.	» da »	.— a .—
Medica	» da »	.— a .—
Paglia da lettiera	» da »	.— a .—
Legna tagliate	» da »	1.90 a 2.14
Legna in stanga	» da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.40
Carbone II.	» da »	5.90 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.70 a 1.80
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a 0.66

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.15 a 1.20
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	.— a 0.—
» femmine	» da »	.— a 0.—
Anitre	» da »	0.— a .—
Oche	» da »	0.60 a 0.75
» morte	» da »	0.— a 0.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	10.— a 25.—
Pomi	» »	8.— a 12.—
Ciliege	» »	11.— a 20.—
Susini	» »	—.— a —.—
Fragole	» »	0.34 a 0.50

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 giugno 1894.

Rendita	7 lugl.	9 lug.
Ital. 5 %, contanti ex coup.	86 80	86 —
» fine mese	86.—	86 10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	292.—
» 3 % Italiane	271.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	468 —	468.—
» 5 % Banco di Napoli	430.—	430.—
Fer. Udine-Pont.	423.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	800.—	785.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	693.—	593.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.15	112.15
Germania »	136.½	137.½
Londra »	27 98	28.19
Austria e Banconote »	228.½	234.¼
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni	22.14	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	77.22	76 85
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—
Tendenza debole.		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

COMUNICATO.

Spettabile Redazione del giornale « Il Friuli »

Udine.

L'ingegnere Lavagnolo prega codesta spettabile Redazione a voler stampare la seguente sua dichiarazione: che cioè Esso non ha *mai* fatto scontare cambiali per conto del conte Visone Vincenzo e non ha quindi per *necessaria conseguenza* incalzato denaro di tale derivazione.

Se la sentenza esiste in *contumacia*, senza dubbio verrà annullata. Ringraziando si sottoscrive

Ing. Lavagnolo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,12 e 19,52. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.34	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco